

dinario in questi termini: i proprietari delle miniere convennero di consegnare il piombo sul tale vapore al prezzo di 15 lire la tonnellata. Ora, chi paga il dazio di uscita? Crede ella che sia la casa che acquista? No. Il contratto, essendo per il caricamento già eseguito, evidentemente colui che paga il dazio d'uscita è quegli che carica; quindi la società non ha più 15 lire per tonnellata, ma ne ha sole 12,80, perchè bisogna che essa dalle 15 lire deduca quel dazio d'uscita, che pesa sull'amministrazione delle miniere, e non sulle case che hanno acquistato il minerale.

Fatta questa rettifica, poichè ogni cosa verrà anche meglio ponderata quando questa questione sarà studiata dalla Commissione d'inchiesta, io seguirò questi studi, ed il giorno che saranno compiuti, spero che avrò per difensore della causa che oggi ho propugnata, l'onorevole relatore: ed io mi tacerò, perchè in quel giorno l'onorevole Luzzatti stesso, parlerà a favore delle pretese giuste degli esercenti le miniere sarde, sulle quali per ora mi conviene che si sospenda ogni decisione, perchè non sieno pregiudicate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta. (*Rumori*) Facciano silenzio, e vediamo se oggi ci possiamo *spiombare!* (*ilarità*)

Luzzatti, relatore. È una questione grave.

La Porta. Ringrazio l'onorevole relatore ed il ministro delle finanze delle dichiarazioni che hanno fatto. Io non ho fatto proposte, e non le farò, perchè molto mi sono a cuore le condizioni delle nostre finanze. Però ho domandato di parlare per dare una spiegazione, che servirà agli studi che di questo argomento dovranno fare il Governo e la Commissione d'inchiesta.

Quando parliamo della concorrenza che può essere fatta allo zolfo nazionale, bisogna distinguere; l'uso delle piriti è maggiore, come certamente loro conoscono meglio di me, quando da esse si vuol estrarre l'acido solforico; allora non si estrae lo zolfo, si fabbrica l'acido solforico; ma quando si vuole lo zolfo si segue un altro procedimento chimico, ed allora quando vi è la convenienza del prezzo, lo zolfo serve a gran parte di quegli usi ai quali deve servire lo zolfo naturale.

Conviene inoltre tener presente che oltre alle miniere delle isole greche appartenenti alla Turchia, abbiamo miniere di zolfo a Cartagena e ad Almaria, miniere le quali oggi non hanno preso lo sviluppo che dovrebbero prendere e perchè mancano di strade, ma che lo prenderanno di certo, poichè già si sta provvedendo alla costruzione di queste strade. E si noti che per questi prodotti non occorrono processi chimici; si tratta di procedimenti

eguali a quelli della produzione nostra. Teniamo conto adunque dello stato del mercato e della produzione straniera in confronto alla nostra, e calcoliamo se l'indugio molto protratto non sia tale da nuocere alla nostra produzione.

Oggi ci preoccupiamo solo della condizione finanziaria; ma che non sia lontano il domani in cui potremo provvedere ad un miglior avvenire delle nostre industrie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Luzzatti, relatore. Ringrazio il mio amico Salaris di aver ritirato la sua proposta; non è questo il momento, anche per uscire da questo tema che ci ha impiombato, di discutere la questione del dazio d'uscita; ma nelle conversazioni che faremo assieme potrò persuaderlo anche dagli esempi che egli ha adottati a beneficio di questa immediata abolizione, che andrebbe più a vantaggio dei fonditori esteri che dei coltivatori di miniere nazionali.

Ma comunque sia la cosa la riserviamo, ed io auguro che egli possa vincere la sua causa, purchè il danno non sia maggiore per le industrie minori che noi vogliamo difendere.

Presidente. Dunque è ritirata la proposta dell'onorevole Salaris. Passeremo alla voce 195-b, *Parti di fucili finite*.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gerardi anche sulla voce 169-b, *Parti di pistole e rivoltelle finite*.

Gerardi. Dopo il piombo, che, davvero, non fu troppo veloce, le armi, o signori, la cui scarica, ve lo prometto, sarà rapidissima. E ciò è naturale: ma ciò che non è naturale, onorevoli colleghi, è la condizione nella quale io mi trovo, nella discussione che debbo sollevare davanti alla Camera; imperocchè mentre tutti gli onorevoli colleghi che partecipano a questo combattimento di imposte e di dazi, dovettero combattere, e spesso aspramente combattere, per sostenere e difendere opinioni e proposte, che non erano conformi a quelle della Commissione o dell'on. ministro, io prendo la parola non per combattere, ma per dimostrare alla Camera, che riguardo alla proposta che noi abbiamo avuto l'onore di presentare, ragione di combattimento non v'ha. Infatti tra il Ministero, e l'egregio relatore e la Commissione da un lato, e gli industriali dei quali noi abbiamo dovere di esprimere i bisogni ed i desideri dall'altro, non v'è o non vi dovrebbe essere che piena concordia di giudizi e di volontà.

L'onorevole mio amico Vigoni richiamò pel primo l'attenzione della Camera su questo argo